
TAVOLA ROTONDA

Comportamenti della magistratura e garanzie processuali: una polemica di questi giorni

Hanno partecipato:

Luca Boneschi, Michele Coiro, Paolo Flores d'Arcais, Guido Neppi, Modona, Stefano Rodotà, Aldo, Maria Sandulli

Dopo la prima “tavola rotonda” tenutasi in luglio sul “caso 7 aprile” e incentrata sul rapporto stampa-magistratura, la seconda ha voluto riportare il dibattito sull’inchiesta della magistratura padovana e romana a temi più generali, quali il rapporto tra le esigenze inquisitorie e i diritti della difesa, la presunzione di innocenza, il dovere di contestazione degli elementi e delle fonti di prova. Ne è nata una discussione animatissima, spesso rovente, sul garantismo (oggetto della relazione di Rodotà), sul ruolo del magistrato e quindi sui suoi diritti e doveri (relazioni di Sandulli e Coiro), sulla stessa inchiesta padovana e romana (analizzata da Neppi Modona). Al termine di numerosissimi interventi (anche di protagonisti dell’inchiesta, avvocati e imputati) la presidenza della tavola rotonda ha concluso sottolineando l’unanime indicazione della necessità di emanare sollecitamente il nuovo codice di procedura penale quale strumento per garantire, con i diritti degli imputati, la pubblicità e la rapidità dei processi.